

AGNELLI. Mi si permetta di richiamare per un momento l'attenzione della Camera sopra un pericolo che le ultime dichiarazioni del ministro potrebbero far sorgere, vulnerando così il concetto fondamentale dell'articolo 7.

Per esperienza pratica nell'applicazione di altre leggi, molte volte si è constatato che il regolamento viene a violare i principi della legge stessa. In ogni caso, anche senza indicazione e facoltà specifica nella legge, è sempre in facoltà del Governo di emanare i regolamenti di applicazione; ma è dottrina costante che quando invece la legge fa espressa allusione al regolamento diviene un regolamento di delegazione legislativa, e conferisce al Governo ben maggiori facoltà.

Voci. No, no...

AGNELLI. Con l'aggiunta proposta dal ministro si viene ad indicare che il potere legislativo abbandona al potere esecutivo la possibilità di restringere, in un modo che nel momento attuale nemmeno saremmo ancora in grado di indicare, i principi consacrati nell'articolo 7.

Se l'Assemblea questo vuole approvare lo dica: essa è padrona di farlo, ma non si voti senza conoscere la portata della disposizione!

Tanto più che ci vuole molta buona volontà e, diciamo pure, una discreta dose di ingenuità per affermare che non sia mai avvenuto che il regolamento modifichi i concetti di una legge. Il vero è piuttosto il contrario.

Debbo anche aggiungere che se si comprende la necessità di un minuzioso regolamento, il quale sia preciso nei suoi dettagli, non si comprende come si possa esigere un regolamento per ripetere il concetto puramente negativo di abolire una incapacità e di togliere una esclusione. *(Bene!)*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cannavina.

CANNAVINA. Mi associo a quanto ha detto l'onorevole Agnelli. Determinare nel regolamento i casi di esclusione in dipendenza dell'articolo 7 significa procedere ad una semplificazione pericolosa che può pregiudicare la portata della legge.

Saranno le autorità competenti a decidere, caso per caso, se si rientri o meno nell'articolo 7, ma una specificazione fatta nel regolamento può vulnerare la legge, a prescindere che la specificazione è ormai con-

traria a tutto il sistema della nostra odierna legislazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Peano.

PEANO. Mi associo alle conclusioni dell'onorevole Modigliani. Il regolamento deve indicare i casi in cui le donne non possono concorrere agli impieghi pubblici, ma non deve in alcun modo limitare la portata della legge che vuole ammettere le donne ai pubblici impieghi.

A questo proposito ricordo che già la giurisprudenza del Consiglio di Stato si è affermata nel senso che quando all'impiego non sono connesse funzioni politiche o giurisdizionali, le donne possano concorrervi, sia che si tratti d'impieghi di Stato che di comuni o provincie o di altri enti pubblici.

Io ritengo però che una elencazione sia necessaria perchè ogni qualvolta si indirà un pubblico concorso sorgerà sempre la questione se la donna possa o meno prendervi parte.

È necessario che il regolamento disciplini questa materia, ma che le sue disposizioni siano contenute nei limiti che la Camera ha indicato, senza restringere la portata della legge che deve avere la più larga applicazione.

CAMERINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMERINI. Se si vuole che il regolamento stabilisca i casi in cui la donna possa o meno concorrere agli impieghi pubblici, si contraddice alla disposizione dell'articolo 7 per cui essa può coprire tutti gli impieghi pubblici. Se è detto «tutti» non si può ammettere un regolamento che limiti e determini gli impieghi.

Quindi la specificazione non può essere fatta nel regolamento, ma nell'articolo della legge.

MODIGLIANI. Ma non c'è limitazione!

CAMERINI. Replicavo a quanto ha detto l'onorevole Peano circa la specificazione degli impieghi cui la donna può concorrere.

MODIGLIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. Mi pare che se abbiamo il coraggio di chiamare le cose con il loro nome, ci si può intendere in cinque minuti.

Che cosa vuol dire «nei modi fissati dal regolamento»? O si tratta di fissare le modalità di assunzione di impiego e questo non è il luogo; o si tratta di dire in maniera poco precisa qualche cosa di molto